

Regole e consigli di lavoro per tesi di laurea magistrali **Prof.ssa Daniela Cherubini**

aggiornato 31.10.2025

Queste pagine raccolgono alcuni consigli e alcune regole per la stesura della tesi. Non sono un documento ufficiale ma una guida pensata per facilitare il nostro lavoro comune e potervi seguire al meglio.

Per favore leggete tutte le pagine e seguite le istruzioni. Grazie.

Come scegliere il/la docente con cui fare la tesi?

La frequentazione dei corsi è la prima chiave per orientarsi e comprendere quali possono essere le/i docenti che hanno maggiore affinità e competenza in ciascuna area tematica. Oltre a ciò, possono essere consultate le informazioni relative agli ambiti di ricerca dei docenti, presenti sul sito web dell'Ateneo e del Dipartimento.

Si raccomanda di contattare per tempo il/la docente per chiedere la disponibilità a seguire la tesi.

Come richiedere una tesi?

Una volta identificata la/il docente con cui si desidera fare la tesi, è sufficiente scrivere una mail o presentarsi al ricevimento.

Nella mail è importante specificare: corso di laurea e anno, anno accademico in cui è stato seguito l'insegnamento del/della docente e votazione conseguita, sessione in cui ci si vuole laureare, numero di esami mancanti, tema della tesi (va bene anche un'idea preliminare, o un paio di idee tra le quali si deve ancora decidere).

Se in fase esplorativa si scrive a diversi docenti, ricordarsi di avvertire i docenti con cui NON si farà la tesi, in modo che questi possano avere un'idea più precisa del numero di studenti effettivo da seguire.

Criteri per tesi di laurea con Prof. Cherubini

Accetto tesi triennali e magistrali che seguano questi criteri:

- Tesi di taglio sociologico, sia compilative che di ricerca, prevalentemente ma non esclusivamente nel campo della sociologia dei processi culturali e comunicativi e degli studi di genere; su temi almeno in parte attinenti ai miei insegnamenti e competenze di ricerca (controllare la mia pagina personale per informazioni aggiornate).
- In ogni sessione di laurea accetto un numero di tesi alto ma non infinito: una volta raggiunto il numero di tesi umanamente gestibile e che permette di seguire adeguatamente i/le laureande/i, non mi sarà possibile accettarne altre. Pertanto conviene scrivere con anticipo.

Regole di lavoro per tesi di laurea con Prof. Cherubini

Alle/ai laureandi/e di cui sono relatrice chiedo:

- Leggere con attenzione le istruzioni sulla stesura della tesi, il trattamento delle fonti, le norme redazionali e bibliografiche, fornite dal Dipartimento e dal Corso di Laurea + quelle fornite al termine di questo documento;
- Prima di iniziare la stesura o nelle prime fasi di scrittura della tesi, cogliere le opportunità di formazione di competenze preliminari alla stesura della tesi che sono offerte dal vostro Corso di laurea e dall'Ateneo (workshop, corsi extracurriculari, incontri con i tutor, risorse e

formazioni con le Biblioteche di ateneo). In particolare, rispetto a: ideazione e progettazione della tesi, ricerca bibliografica, selezione, uso e citazione delle fonti, compilazione della bibliografia e della sitografia (es quale stile citazionale usare, come riportare la fonte nel testo, come segnalare le citazioni letterali, come compilare la bibliografia finale ecc). Io sono a disposizione e fornisco volentieri supporto puntuale alle/i laureandi/e, ma si intende che queste competenze sono preliminari e necessarie alla stesura della tesi: devono essere sviluppate almeno in parte in modo autonomo.

- Essere responsabile delle questioni amministrative, seguire le scadenze burocratiche e avvertirmi per tempo (via mail) quando serve un mio intervento o firma
- Lavorare in modo progressivo e continuo, evitando di concentrare la scrittura all'ultimo. Inviarmi i capitoli o parti di testo da correggere con congruo anticipo.
- Rispettare alcune scadenze indicate di seguito.

Scadenze interne per tesi di laurea con Prof. Cherubini

- indice ragionato (provvisorio, cioè modificabile fino alla fine della stesura), contenente i titoli provvisori di capitoli e paragrafi, e qualche riga che spiega il contenuto che si vuole toccare in ciascun capitolo (non bastano i titoli!!) + breve disegno di ricerca (solo per le tesi che si basano su una ricerca empirica): entro e non oltre 4 mesi prima della scadenza per l'upload della tesi in ESSE3;
- almeno un capitolo già scritto: entro e non oltre 2 mesi prima della scadenza per l'upload della tesi in ESSE3.
- Tesi definitiva (frontespizio, indice, introduzione, capitoli, conclusioni, bibliografia, eventuale appendice – ringraziamenti) entro e non oltre 7 giorni LAVORATIVI prima della scadenza per l'upload della tesi in ESSE3.

NON procederò con la firma della domanda di laurea se queste scadenze non sono state rispettate (a meno di eccezioni per gravi motivi).

Queste sono indicazioni di requisiti minimi e tempistiche “di sicurezza”, raccomando in generale di non aspettare queste deadline ma di lavorare in modo progressivo.

Come inviare i file da correggere

Inviare le parti da correggere via mail (documento allegato alla mail o Onedrive, come si preferisce). Ogni file inviato deve essere nominato in modo comprensibile: COGNOME, CAP NUM, DATA

Esempi:

Rossi cap1 11set24

Bianchi tesi intera 11.9.24

Pincopallo cap1 cap 2 11.9.24

Immaginatevi il computer della docente pieno di pezzi di tesi con titoli vari e fantasiosi (tesidef#, tesiluciaok, capitolo corretto...) e cercate di venirmi incontro, grazie!

Quando si manda un capitolo o pezzo da correggere, ricordarsi di inserire numero e titolo di capitolo, oltre a indice e bibliografia, in modo che io capisca che parte della tesi sto correggendo.

Linee guida di ateneo

La tesi deve obbligatoriamente seguire le Linee guida di ateneo per l'uso responsabile dei programmi di intelligenza artificiale (in sintesi: NON si usa AI per scrivere i testi, si può usare

per altre funzioni dichiarandolo nella tesi). <https://www.unipr.it/linee-guida-intelligenza-artificiale>

Si consiglia inoltre di usare un linguaggio in linea con le Linee guida di Ateneo per il linguaggio di genere (prima parte del documento) <https://www.unipr.it/documenti/linee-guida-linguaggio-di-genere>

Anche la forma conta! Curare la scrittura, inviare testi in italiano corretto

Le parti di testo inviate alla docente devono essere corrette anche nella forma: prima di inviare, rileggere per evitare refusi, errori grammaticali, frasi non corrette sintatticamente. Usare un correttore automatico (va benissimo quello integrato in Word Office o simili). Cercare di curare anche la forma, l'italiano scritto e la formattazione di base. Nella correzione io posso segnalare alcune parti con particolari problemi, passaggi non chiari, piccoli errori, ma NON correggo le tesi come se fossero bozze – perché si presuppone che la padronanza dell'italiano scritto faccia già parte delle conoscenze pregresse di ciascun* laureand*.

Struttura della tesi - Indicazioni generali

Non esiste un modello universale di elaborato finale di laurea, valido per tutti i corsi di laurea e per tutti gli argomenti. Ogni tesi possiede le proprie particolarità e può assumere forme diverse a seconda degli obiettivi che la guidano. La struttura specifica di ogni elaborato sarà stabilita sulla base dei primi colloqui.

Le pagine che seguono contengono solo alcune indicazioni sui criteri redazionali e sulle caratteristiche di base.

In generale, la tesi dovrebbe seguire questo ordine espositivo:

Frontespizio

Indice

Introduzione (1. Oggetto del lavoro e giustificazione della sua rilevanza nell'ambito della disciplina di riferimento. 2. Metodologia utilizzata e descrizione breve del percorso di ricerca. 3. Struttura dell'elaborato e breve anticipazione del contenuto dei capitoli)

Capitolo 1

Capitolo 2

Capitolo 3

...

Conclusioni

Bibliografia (ed eventuale sitografia)

Appendice/i (opzionale)

Ringraziamenti (opzionale)

La lunghezza della tesi dipende dal Corso di Laurea seguito, controllare il sito del Corso per informazioni.

Originalità dei contenuti

Il testo deve essere frutto di un'elaborazione propria e originale. Ciò significa che ogni parte della tesi deve essere scritta dal/la laureanda/o. Copincollare un testo, o fare una parafrasi superficiale senza indicare la fonte, è plagio.

Il plagio è una pratica estremamente scorretta oltreché illegale. I/le docenti hanno a disposizione strumenti avanzati per identificare il plagio di opere altrui.

Se si trovano parti di testo plagiate: se è la prima volta che accade, le parti sono corte e incidono poco sul totale del testo, la docente le rimanda indietro chiedendo di cambiare. Se si tratta di parti estese, se la percentuale di parti copiate è alta: il testo deve essere interamente riscritto, e questo può incidere sul voto finale. Se il problema si ripete: questo può mettere in dubbio la possibilità di proseguire la tesi con la docente.

Uso delle fonti

L'indicazione delle fonti è un elemento chiave della costruzione di un testo scientifico/argomentativo, come una tesi. Ciò significa indicare la fonte – libro, articolo, e così via – dalla quale è tratta una certa idea, analisi, affermazione che si sviluppa nel proprio testo, inserendo il riferimento bibliografico.

Questo non serve solo per evitare il plagio; serve per far capire a chi legge quali sono le basi del ragionamento che viene presentato: quali sono gli/le autrici/tori che hanno parlato del tema di cui si sta scrivendo? Su quali studi e ricerche si fondano certe affermazioni? Su quali libri, articoli o altri materiali si fonda il paragrafo o la parte di tesi che si sta scrivendo? Chi sono le autrici/autori che sostengono le diverse posizioni di un dibattito specialistico che si sta presentando?

In questo modo diventa più facile la lettura e la valutazione della tesi; diventa più facile capire dove la laureanda/o sta riassumendo gli studi esistenti e dove invece sta proponendo una propria opinione e analisi; diventa più chiaro il tipo di lavoro che è stato svolto per la tesi.

Selezione delle fonti

Le fonti da preferire e da cui partire per l'elaborazione della tesi – e di qualunque testo scientifico/argomentativo – sono **le pubblicazioni accademiche**: gli studi precedenti già compiuti sul tema che si sta affrontando, scritti da esperti* del settore (di solito legati all'università o istituti di ricerca), pubblicati da case editrici riconosciute o in riviste scientifiche del settore. Monografie, raccolte di saggi, manuali, articoli su riviste scientifiche.

A queste spesso si devono affiancare anche **altri tipi di fonti, non accademiche**, di taglio diverso a seconda dell'oggetto della tesi e del campo di studio: ad esempio, articoli giornalistici, articoli di opinione o di critica, testi divulgativi, letteratura grigia (documentazione prodotta da organizzazioni e non pubblicata), testi di legge, basi dati statistici, documentari, e varie altre fonti online (contenuti dinamici di siti web, articoli postati su blog o canali social). Anche queste fonti devono essere citate nel testo e poi in bibliografia/sitografia.

Quando si possono o devono usare queste fonti “non accademiche”: si usano per integrare gli studi scientifici: ad esempio sono utili anche per analizzare fenomeni recenti e attuali, sui quali non esistono ancora molti studi accademici; se si vuole analizzare anche il discorso pubblico o non specialistico su un tema; se si vogliono analizzare aspetti della questione che non sono raccolti dalla ricerca scientifica (letteratura grigia, dibattito sui social...). Sono utili in tesi che trattano di fenomeni culturali e mediatici: è importante, per esempio, leggere e citare le precedenti analisi critiche dei prodotti culturali e mediatici che si stanno analizzando, prodotti da critici professionisti ma anche da utenti e pubblico in vari formati (articoli di critica, post, video). Spesso inoltre è utile andare direttamente alla fonte originale (pagine web o social delle aziende, case produttrici, enti ecc) per analizzare direttamente un prodotto comunicativo e mediatico.

Quando non si devono usare queste fonti non accademiche: quando si tratta di un tema già studiato e quindi già presente in molti testi accademici, manuali, ecc, è necessario fare

riferimento a questi ed evitare di usare compendi divulgativi. Gli articoli online di taglio divulgativo, riassunti, compendi, articoli di opinione e costume, non sono fonti accettabili in una tesi. Si riconoscono per il tipo di taglio, la posizione professionale di autori/autrici, l'assenza di firma a volte, i siti sui quali sono pubblicati. Sono possibili alcune eccezioni, che si possono discutere con la relatrice, ma è bene allenarsi prima di tutto a saper distinguere e valutare in modo autonomo le diverse fonti esistenti nel mondo (digitale).

Alcuni esempi:

- Fonti come <https://eosmarketing.it/it/post/femvertising-evoluzione-della-figura-femminile-nella-pubblicita/>; oppure <https://www.robadaadonne.it/232401/femminismo-nero/> ; oppure <https://www.thegoodintown.it/cosa-significa-intersezionalita/> oppure <https://marketing-espresso.com/blog/femminismo-nei-social-media/> ; oppure <http://www.rebelalliance.eu/e-zine/cultura-convergente-convergence-culture> ; oppure <https://axura.com/it/faq/social-network/che-cose-una-filter-bubble-bolla-di-filtraggio-in-ambito-social-media-4315> : sono testi divulgativi su temi noti e molto studiati (donne e pubblicità; donne e media; ondate del femminismo, femminismo nero, intersezionalità, femminismo e social media, caratteristiche dei media digitali), sui quali esistono molti studi e pubblicazioni accademiche. Queste fonti non vanno bene. Bisogna leggere direttamente e citare le pubblicazioni accademiche sul tema: sono la fonte originale, permettono una comprensione non superficiale, e rendono la tesi interessante e originale – invece di assomigliare all'ennesima copia di cose già lette. La valutazione può essere fatta caso per caso, ci possono essere eccezioni (alcuni articoli con firma, di migliore qualità, nei quali il/la giornalista o commentatore offre spunti originali), ma di solito i testi divulgativi online su questi temi si assomigliano molto, portano gli stessi esempi, raccontano più o meno la stessa storia semplificata... sono compendi di qualità inferiore rispetto ai testi originali.
- Fonti come <https://www.mediaticanetwork.com/magazine/influencer-e-moda-una-partnership-vincente-nel-fashion-marketing> ; oppure <https://www.ogilvy.com/ideas/influence-trends-you-should-care-about-2023> : sono contenuti divulgativi scritti da consulenti aziendali nel campo marketing, operatori culturali nei settori delle industrie creative, e simili. Come sopra, sconsiglio di usare queste come fonti di conoscenza primaria sulla materia, si devono usare pubblicazioni accademiche e riconosciute nel campo.

Infine, su wikipedia non c'è consenso unanime; per le tesi che seguo, se correttamente usata è una fonte valida, va trattata come le altre fonti e citata come voce di enciclopedia.

Citazioni bibliografiche

1) Il primo tipo di citazione consiste in una sintesi del pensiero di un autore/autrice o di un testo, in una parafrasi della fonte originaria (avendo cura di usare parole proprie e non trasposizioni/traduzioni troppo fedeli al testo originale). Il riferimento alla fonte si inserisce in nota a pie di pagina, seguendo le norme redazionali indicate sul sito di ateneo <https://corsi.unipr.it/it/cdl-cmcic/tesi-di-laurea-prova-finale#blocco-paragrafo-9219>

A titolo di esempio, supponiamo di voler riassumere il dibattito sui comportamenti di voto delle diverse classi sociali, sulla base di un libro di Seymour Lipset pubblicato nel 1981, di un

articolo di Geoffrey Evans pubblicato nel 2000 e in un saggio di John Goldthorpe pubblicato in un volume collettaneo nel 2001. In questo caso, ad esempio, nella tesi si potrà scrivere:

Negli anni Ottanta questa visione del fenomeno ha cominciato a vacillare sotto i colpi di diversi studiosi convinti che il voto di classe fosse destinato a indebolirsi fino a perdere gran parte della sua rilevanza ¹. A tale proposito, Lipset ² è stato uno dei primi a sostenere la progressiva scomparsa delle divisioni politiche fondate sulle classi.

Nota a pie di pagina 1: Evans, Geoffrey, "Titolo dell'articolo", *Titolo della rivista scientifica*, n. vol, pagina inizio e fine dell'articolo, anno. Goldthorpe, John (a cura di), *Titolo del libro*, Luogo edizione, Casa editrice, anno.

Nota a pie di pagina 2: Lipset, Seymour, *Titolo del libro*, Luogo edizione, Casa editrice, anno.

2) Il secondo tipo di citazione è detta letterale o testuale: consiste nel riportare senza variazioni il testo originale, utilizzando le virgolette per segnalare l'inizio e la fine, e indicando la fonte con autore, anno, numero di pagina. Ad esempio:

Goffman sviluppa griglie interpretative riguardanti l'insieme di ciò che chiama "istituzioni totali". L'autore è molto chiaro nella definizione che fornisce:

"Un'istituzione totale può essere definita come il luogo di residenza e di lavoro di gruppi di persone che - tagliate fuori dalla società per un considerevole periodo di tempo - si trovano a dividere una situazione comune, trascorrendo parte della loro vita in un regime chiuso e formalmente amministrato. Prenderemo come esempio esplicativo le prigioni nella misura in cui il loro carattere più tipico è riscontrabile anche in istituzioni i cui membri non hanno violato alcuna legge".

Nota a pie di pagina 3

Goffman, Erving, Titolo del libro, Luogo di Edizione, Casa editrice: **numero di pagina da cui è tratta la citazione letterale**

Le pubblicazioni (report, libri...) che sono prodotte da enti di ricerca: se sono firmati da uno o più autori, si inseriscono, altrimenti al posto dell'autore si inserisce il nome dell'ente di ricerca
Esempio:

Istat, titolo del report, luogo di edizione casa editrice, anno

Istat, titolo del report, anno, URL, data di consultazione

Riferimenti bibliografici

L'elenco di tutte le opere e fonti citate nell'elaborato deve essere riportato alla fine dell'elaborato stesso, in un'apposita sezione intitolata *Riferimenti bibliografici* oppure *Bibliografia*

L'elenco delle opere citate deve essere sempre riportato in ordine alfabetico per cognome dell'autore/autrice, senza elenco puntato.

La formattazione del testo per la sezione Riferimenti bibliografici deve essere uguale a quella del resto della tesi (fatto salvo, se si desidera, un'interlinea più fitta, 1).

Esistono diversi modi per presentare l'elenco delle opere citate, tutti ugualmente validi ma spesso legati a particolari discipline. Suggesto di usare quello contenuto nelle norme

redazionali del DUSIC <https://corsi.unipr.it/it/cdl-cmcic/tesi-di-laurea-prova-finale#blocco-paragrafo-9219> **avendo cura però di inserire prima il cognome poi il nome dell'autore autrice, in modo che l'elenco dei testi in ordine alfabetico sia più chiaro**

Non fa alcuna differenza se il libro, l'articolo, il saggio è in formato cartaceo o digitale: tutte le pubblicazioni scientifiche (articoli, libri, capitoli di libri) devono essere citate seguendo le norme descritte sopra, anche se sono state consultate online. La logica è: se ho letto un articolo sulla versione cartacea o digitale della rivista scientifica, se ho letto un libro di carta o un ebook: il testo è sempre lo stesso! Quindi anche il tipo di fonte e il tipo di citazione bibliografica è uguale. Vanno in bibliografia, non in sitografia.

Gli altri documenti reperiti in rete, diversi dalle pubblicazioni standard, devono essere citati seguendo il modello generale, indicando cioè l'autore/autrice, od organizzazione che ha prodotto, l'anno o data di pubblicazione, il titolo della testata, e così via; l'unica differenza è che non esistono luogo di edizione e casa editrice, mentre si inserisce l'indirizzo internet (url) sulla quale è stata pubblicata la fonte in questione, e deve essere aggiunta la data di ultima consultazione (*consultato in data ...*).

Sitografia

È possibile aggiungere una sezione "sitografia" per segnalare i siti web maggiormente significativi consultati per la stesura della tesi, nonché i contenuti dinamici, redazionali, senza autore/trice (senza firma individuale) consultati su un sito web, un blog o un canale social, che non è possibile catalogare secondo i comuni criteri bibliografici e quindi non è possibile inserire in bibliografia. Questi saranno già stati citati (con note a pie di pagina) nella tesi, e vengono riportati alla fine della tesi nella sezione sitografia.

Seguire le norme redazionali DUSIC <https://corsi.unipr.it/it/cdl-cmcic/tesi-di-laurea-prova-finale#blocco-paragrafo-9219>

In particolare

Siti Internet: Citare l'intera url in nota. Fra parentesi la data dell'ultima visualizzazione. Indicare per esteso la url.

<https://www.amnesty.it/chi-siamo/> (ultima visualizzazione 22 maggio 2019)

Sito internet con articolo, blog, testo senza autore:

https://www.imdb.com/name/nm3258003/?ref=fn_al_nm_1 (ultima visualizzazione 22 maggio 2019)

Come spiegato sopra, in sitografia vanno inseriti solo i contenuti online dinamici - siti web, post o altri contenuti su blog o social media - e gli articoli in testate online privi di autore (firmati dalla redazione, senza firma). I testi, video e altri contenuti che hanno autore/autrice e sono frutto di un lavoro editoriale, di produzione, pubblicazione ecc (esempio: articoli su riviste o testate online, report di ricerca, report statistici, articoli di riviste scientifiche, ebook, documentari ecc) vanno indicati in bibliografia anche se sono stati pubblicati e consultati online. Unica differenza: si inserisce in questi casi anche il link e la data di consultazione, come spiegato sopra.

Alcuni esempi

- Fonti come ad esempio <https://www.medialaws.eu/mass-media-e-rappresentazione-dellimmagine-femminile/> ; <http://www.arabeschi.it/donne-in-salotto-narrazioni-al-femminile-nei-talk-della-tv-italiana-questioni-di-rappresentanza/> si tratta di articoli con autore/autrice pubblicati su una rivista culturale e/o scientifica: sono fonti valide, vanno citate in bibliografia (seguendo le solite norme) e non in sitografia, anche se sono state pubblicate o consultate online
- https://iris.unipa.it/retrieve/e3ad8919-7748-da0e-e053-3705fe0a2b96/media_e_rappresentazioni_del_femminile.pdf si tratta di un libro, anche se è stato consultato o scaricato da un archivio online, va citato in bibliografia e non in sitografia
- <https://almanacco.cnr.it/articolo/3750/covid-poche-esperte> è un articolo giornalistico, di opinione o di divulgazione scientifica, con firma: va citato in bibliografia e non in sitografia. In questo specifico caso è da notare che si tratta di un articolo di divulgazione scientifica che riporta i risultati di un'indagine appena pubblicata: conviene in questo caso cercare e consultare direttamente quella pubblicazione (report, libro, articolo) e citare quello al posto di questo articolo divulgativo. L'articolo si usa qualora la pubblicazione non sia accessibile (non ancora acquistabile, di difficile reperimento o costosa).

Table, grafici, figure, immagini

Table, grafici, figure, immagini hanno lo scopo di presentare in forma chiara e organizzata informazioni rilevanti dell'elaborato. Pertanto, la loro selezione o preparazione deve essere accurata e seguire criteri precisi.

Table, figure e grafici vanno numerati progressivamente (Fig. 1, Fig. 2), devono sempre avere un'intestazione e l'indicazione della fonte (il più possibile precisa, es.: non: "Istat", ma Istat, RCFL Rilevazione continua forze di lavoro, anno).

Ogni elemento di questo tipo inserito nella tesi deve essere funzionale all'argomentazione che state sviluppando nel testo: non servono immagini decorative. Devono sempre essere commentate nel testo in modo che sia chiaro il collegamento con l'argomentazione avanzata: le immagini non parlano da sole (non in una tesi).

Presentazione dei dati di ricerca (ad esempio, estratti di interviste)

Nelle parti dell'elaborato dove si illustrano i risultati della ricerca empirica svolta, si devono inserire gli opportuni riferimenti ai dati e alle informazioni raccolte.

Nel caso di ricerche qualitative (interviste, focus groups, analisi documentale), si possono inserire degli estratti testuali, ossia citazioni letterali di parti di intervista che sono significative e utili per illustrare il punto, supportare l'interpretazione che viene avanzata, eccetera.

Queste citazioni testuali vanno preferibilmente collocate in un capoverso a parte: andando a capo e separando con uno spazio dal resto del testo. Al termine di ogni citazione devono essere inseriti alcuni riferimenti utili per capire di quale intervista si tratta (ad esempio, numero di intervista o nome di fantasia, così come riportato in appendice – purché non si rischi l'identificazione) ed il profilo della persona intervistata (ad esempio: caratteristiche sociodemografiche rilevanti, ruolo).

Di norma, le interviste così come tutti i materiali di ricerca devono essere rese anonime, rimuovendo il nome e tutte le informazioni personali che renderebbero riconoscibile la persona intervistata, nonché le persone di cui essa parla. Sono possibili eccezioni in casi particolari

(ad esempio, interviste a personaggi con carica pubblica), da concordare in sede di intervista e da pianificare in anticipo con la relatrice.

Nel corso della ricerca e della raccolta dati, è necessario raccogliere il consenso informato al trattamento dei dati da parte delle persone coinvolte (tramite interviste, focus group, osservazione, raccolta di documenti personali e simili). La relatrice è a disposizione per spiegare come procedere.